

Museum Iconographicum

NOTA STORICA

Il patrimonio librario antico – Il progetto iniziale – Il Servizio C.E.I. : la banca dati con l'archivio libri e l'archivio incisioni – Il progetto Museum Iconographicum

La collezione libraria **Rari Roma**, conservata nella sala Barbo, formatasi dal nucleo originario dei fondi Pagliara, Ruffo e Lanciani, è una delle più importanti raccolte della BiASA. Comprende edizioni che vanno dal XVI al XIX secolo.

E' costituita da guide artistiche, studi e memorie storiche di topografia, archeologia ed antiquaria, monografie o raccolte di sole vedute su monumenti antichi e moderni, studi e trattati di architettura, cataloghi di collezioni storiche di opere e oggetti d'arte, in special modo di scultura classica: il tutto concernente per la maggior parte Roma ed il Lazio.

E' una collezione di grande rilievo per lo studio delle fonti storiche, archeologiche, topografiche ed architettoniche della città e della regione ed è anche un formidabile serbatoio di fonti iconografiche per l'ingente numero di incisioni che ne illustrano i volumi.

E' in virtù di questa significativa valenza patrimoniale che alla fine degli anni ottanta è nata l'idea di **catalogare le incisioni** contenute nei volumi dei Rari Roma, con l'obiettivo di istituire un servizio che fornisse all'utenza informazioni specializzate in tal senso.

La catalogazione di questo materiale grafico iniziò con l'adesione della biblioteca al "Progetto di catalogazione delle incisioni nei libri editi a Roma e a Napoli nei secoli XVIII-XIX", promosso dal CNR a seguito di una ricerca triennale (1986-1988) e diretto dalla dott. Agnese Fantozzi, operando inizialmente su una scheda cartacea sul tipo proposto dalla *Guida alla Catalogazione delle Stampe* edita nel 1986 dall'ICCU.

Come previsto dal progetto, fu approntato un database di archiviazione e gestione, il quale, potenziato ed aggiornato nel 1990, permetteva ricerche per numerose chiavi d'accesso, tra cui, per citare le principali: incisore, disegnatore, titolo, soggetto e/o soggetti dell'incisione.

A seguito di quest'esperienza, nel 1993 fu istituito e divenne attivo al pubblico il **Servizio C.E.I. (Censimento Elettronico Incisioni)**, che già era in grado di fornire, su un archivio di 7500 schede, informazioni iconografiche, indirizzando l'utente, per la visualizzazione dell'incisione, alla collocazione (e relativa posizione) del libro contenente la stessa.

Sin dall'inizio fu inevitabile ed opportuno fare una scelta di campo e si decise di catalogare incisioni che documentassero **vedute e monumenti antichi e moderni di Roma e del Lazio** (ma anche di Napoli e Campania), sia perché in percentuale questa è la tipologia più consistente, sia soprattutto perché essa riguarda forse il filone di maggior fortuna e di universale interesse storico e culturale fin dal "laboratorio" cinquecentesco delle incisioni dello *Speculum Romanae Magnificentiae*, e cioè : **l'immagine di Roma e dei suoi monumenti** seguita nel corso del tempo, un aspetto centrale del patrimonio della BiASA e della sua vocazione storico-istituzionale.

Proprio per tale impostazione e data la ricchezza del materiale librario illustrato, si passò a schedare incisioni appartenenti anche ad altri fondi, come, ad esempio, quella dei "Libri di Viaggio" collocata alle "n" e "T" della Sala Lanciani (anche per incrementare immagini di Napoli

e Campania), la collezione Rari del 5. piano, le collezioni Sala Pagliara e Dono Rossi, collocate quest'ultime nella Sala Crociera del Collegio Romano.

E' del tutto evidente che, nell'offerta di questo database, l'accesso di ricerca più importante e di maggior impegno per i catalogatori è stato e rimane quello del **soggetto**, la cui precisa individuazione quasi sempre comporta la consultazione dei più importanti repertori specializzati biografici, topografici, di archeologia e di storia dell'arte, non esclusi contributi più aggiornati sul singolo monumento o singolo incisore, data l'enorme proliferazione di avvicendamenti e sovrapposizioni storiche di intestazioni, attribuzioni e localizzazioni, come per i monumenti antichi (molti dei quali non più esistenti), o per i vari passaggi di proprietà di ville e palazzi storici. In questi ultimi casi si è scelto di utilizzare la denominazione attuale accreditata dagli studi, aggiungendo talvolta, specie per i monumenti antichi, anche quella storicamente più in uso (es.: Sessorium – Aula absidata, attuale --- Tempio di Venere e Cupido, vecchia). Mentre per i palazzi si sono riportate fino a tre o anche quattro tra le proprietà più rilevanti, in ordine temporale (es.: Palazzo Stati Cenci Maccarani Di Brazzà).

Nel corso degli anni fino ad oggi, la banca dati si è via via arricchita anche di un rilevante numero di record riguardanti singole ed interessanti “monografie”, come per i monumenti della villa Adriana a Tivoli, di Pompei o sul percorso topografico e monumentale della via Appia.

Inoltre, già dal 2003, si è voluta ampliare l'offerta tipologica con la schedatura di **ritratti** (papi, cardinali, imperatori, esponenti di famiglie nobili, uomini illustri, etc.) e di **stemmi e/o emblemi** ad essi riferibili, perché si tratta di un campo iconologico spesso legato alle committenze e al contesto storico delle edizioni.

Più recentemente si è avviata la catalogazione della **statuaria antica e moderna** (per i suoi importanti riferimenti alle vicende del collezionismo d'arte) e alle **stampe di traduzione** da opere pittoriche, musive o di analoghe tecniche artistiche.

Nel frattempo, per la tutela e la conservazione dei documenti, la BiASA effettuava nel 2003 una prima campagna di digitalizzazione dei **Rari Roma** e di indicizzazione mediante un software di catalogazione denominato *Galileo*. Questo nuovo applicativo ha permesso di effettuare la ricerca con le succitate chiavi d'accesso anche incrociandole tra loro, il tutto con una maggiore velocità e con la possibilità di creare collegamenti per **visualizzare** un buon numero di incisioni già catalogate.

In questa fase, in considerazione dell'importanza dello stretto legame che unisce l'incisione al suo “contenitore” editoriale, sono stati creati due archivi comunicanti: un **archivio libri** e un **archivio incisioni** contenute nei volumi stessi.

Con la seconda campagna di digitalizzazione dei **Rari Roma** del 2010, e di indicizzazione con il software *Mistral* (disponibile online su tutte le postazioni informatiche riservate al pubblico), è stata introdotta l'associazione immediata tra scheda incisione e relativa immagine, offrendo inoltre un numero sempre più consistente di record visualizzabili, che ormai oggi è una componente decisiva per le aspettative dell'utenza. In questa fase si è poi iniziata una revisione formale dell'archivio incisioni adeguandolo alle regole delle *Linee guida alla catalogazione in SBN del materiale grafico*, ICCU 2012, mentre la descrizione dell'archivio libri è stata adeguata alle *Guida alla catalogazione in SBN. Libro antico*, ICCU, 2005.

Attualmente i volumi digitalizzati dalla BiASA riguardano le collocazioni **Rari Roma I**,

Rari Roma II, Rari Roma III, Rari Roma VII e Roma X, per un totale di 968 unità bibliografiche su 1815 opere catalogate. L'archivio incisioni contiene ben oltre 25.000 record, di cui circa 6000 immagini erano già visualizzabili dopo la campagna di digitalizzazione del 2010.

Nel 2011, nel contesto del progetto **Museum Iconographicum** finalizzato alla fruizione in rete dei due archivi libri ed incisioni, sia nel **db libri** che nel **db incisioni online** sono stati reperiti ed inseriti i link ai volumi e alle singole immagini non ancora digitalizzate, ma rintracciate in rete nelle piattaforme digitalizzate di numerose Istituzioni nazionali ed internazionali.

Per il progetto **Museum Iconographicum** e per la consultazione del db online cfr. il documento esplicativo

a cura di Giampaolo Belardinelli